

insieme

...per fare una sola comunità



2 FEBBRAIO : PRESENTAZIONE DI GESU' AL TEMPIO



FEBBRAIO 2017

SOMMARIO

La parola del Parroco	pag. 3
Magistero	pag. 4
Il Santo del mese	pag. 5
Comunità	pag. 6/7/8
Attualità	pag. 9/10/11
Notizie in breve	pag. 11
Calendario e Piccola Storia	pag. 12

RESPONSABILE INFORMATORE PARROCCHIALE

Don Tarcisio Colombo

QUESTO INFORMATORE È STAMPATO IN PROPRIO

PARROCCHIA S. VITTORE M. in CASORATE PRIMO

P.za Contardi, 18 – 27022 Casorate Primo (PV)
Tel./Fax: 02.905.66.59

portale web: www.ParrocchiaCasoratePrimo.it

e-mail: segreteria@parrocchiacasorateprimo.it

Parroco: Don Tarcisio Colombo

Cell.: 338.27.67.622 e-mail: tarcicolombo@gmail.com

Suore

Cell.: 339.36.56.157

Oratorio Sacro Cuore e Maria Bambina

P.za Mira, 8 – 27022 Casorate Primo (PV)

Tel./Fax: 02.905.67.10

e-mail: oratorio@parrocchiacasorateprimo.it

PARROCCHIA S. MARIA NASCENTE in MONCUCCO

Oratorio San Luigi

P.za De Gasperi, 8 – 20080 Moncucco di Vernate (MI)

Tel. Caritas-Segreteria: 347.30.63.924

PARROCCHIA S. COSMA E DAMIANO in PASTURAGO

Oratorio San Giovanni Bosco

P.za San Mauro, 6 – 20080 Pasturago di Vernate (MI)

Tel./Fax: 02.905.66.59 (Casorate Primo)

ORARIO SS. MESSE FERIALI

CASORATE PRIMO

LUNEDI	ORE 18.00
MARTEDI	ORE 8.30
	ORE 16.00 (Casa di Riposo)
MERCOLEDI	ORE 18.00
GIOVEDI	ORE 8.30
VENERDI	ORE 18.00

MONCUCCO

GIOVEDI ORE 18.00

ORARIO SS. MESSE FESTIVE

CASORATE PRIMO

SABATO ORE 18.00

DOMENICA ORE 8.30 – 10.30 – 18.00

MONCUCCO

SABATO ORE 19.00

DOMENICA ORE 11.00

PASTURAGO

DOMENICA ORE 9.45

VERNATE

DOMENICA ORE 9.00

ORARIO CONFSSIONI

CASORATE

sabato ore 15.30 - ore 17.30

MONCUCCO

1° sabato ore 14.45 - ore 15.30

ADORAZIONE

Primo venerdì ore 17.00-18.00
(prima della Messa)

Secondo sabato ore 16.00-17.30

IN LA PAROLA DEL PARROCO

Martedì 31 gennaio ho voluto celebrare una messa "extra", cioè non prevista nell'orario settimanale abituale, per onorare **S. Giovanni Bosco**. L'ho fatto invitando ragazzi e giovani e tutti quelli che sono appassionati alla loro crescita. Alcuni hanno capito l'intento e ho visto anche qualche famiglia al completo, pur dovendo prendere atto di ampi spazi della chiesa vuoti. I santi sono quelli che più di tutti gli altri hanno saputo mettere al centro della vita il Signore e seguirlo. Quanto più li conosciamo e alimentiamo la nostra devozione per loro e tanto più abbiamo la possibilità di imparare anche noi a fare altrettanto. E poiché la grande preoccupazione di noi tutti è quella di aiutare ragazzi e giovani a crescere nella fede e ad essere uomini e donne capaci di spendere la vita per grandi ideali, mi è sembrato importante fare memoria di un santo prete che ha ancora molto da insegnarci. Abbiamo voluto chiedere la sua intercessione perché il buon Dio non manchi di aiutare i genitori nel loro compito e di suscitare validi educatori in grado di proporre la misura alta della vita cristiana. Nella messa ho ricordato che don Bosco ha avuto doni speciali: attraverso i **sogni** Dio lo ha guidato per tutta la vita; ha compiuto moltissimi **miracoli** già in vita; le sue **parole** e i suoi scritti hanno molto contribuito a indicare con chiarezza la strada giusta a tante persone. Riporto qui il racconto di alcuni miracoli e alcune sue parole.

I MIRACOLI

Moltiplica il pane.

Una volta...non c'era pane in casa per i suoi ragazzi, e il fornaio non voleva mandarne se prima non gli veniva saldato il conto. Don Bosco prese il cesto, che conteneva una ventina di pagnotte e incominciò a distribuire il pane... Con grande meraviglia riuscì a distribuire pane a tutti i presenti. Quando ebbe terminato, nel cesto vi erano ancora le venti pagnotte, senza che fosse stato messo altro pane nel cesto.

Moltiplica le Ostie consacrate.

Un'altra volta, durante la celebrazione della Messa...don Bosco incomincia a distribuire la comunione ma le ostie sono troppe poche. Lui continua comunque a distribuire e le particole si moltiplicano e bastano per tutti i numerosi presenti. Don Bosco, alla fine commenta: "in questo modo Nostro Signore Gesù Cristo dimostra quanto gradisce le Comunioni ben fatte e frequenti".

Risuscita un morto.

Carlo, un giovane che frequentava l'oratorio, cadde gravemente ammalato e in poco tempo morì. Appena Don Bosco fece ritorno, si avviò frettolosamente verso quella casa, e quando vi giunse, gli dissero che era morto da molte ore. Rispose Don Bosco: "Carlo dorme e voi credete che è morto!". Quindi fu condotto nella camera, dove il cadavere era già rivestito per la sepoltura. Disse: "Lasciatemi solo!". Recitò una preghiera, lo benedisse e chiamò il giovane due volte: "Carlo alzati!". Il giovane aprì gli occhi e subito chiese di confessarsi. Poi disse alla madre, che era nel frattempo entrata nella camera: "Don Bosco mi salva dall'inferno". Carlo rimase due ore a parlare con il Santo, mentre il suo corpo rimaneva freddo. Poi don Bosco gli chiese: "Vuoi andare lassù o rimanere con noi?". Egli rispose: "Desidero andare il Paradiso". Dunque, rispose Don Bosco: "Arrivederci in paradiso". Carlo chiuse gli occhi e si riaddormentò nel Signore.

LE PAROLE

- Camminate coi piedi per terra e col cuore abitate in cielo.
- Chi vive nell'abbondanza si dimentica facilmente del Signore.
- A Dio non piacciono le cose fatte per forza.
- Chi salva l'anima salva tutto; chi perde l'anima perde tutto.
- Tutti quelli i quali salvano un'anima, si assicurano la salvezza dell'anima propria.
- Non vi insuperbite. Quanto più uno sa e tanto più uno conosce d'essere ignorante.
- Chi vuol godere con Gesù Cristo, deve essere crocifisso con lui.
- Fare il bene che si può senza comparire. La violetta sta nascosta, ma la si riconosce e la si trova per il suo profumo.
- La formula della santità. 1°: allegria. 2°: studio e preghiera. 3°: far del bene agli altri.
- Mettete ogni fiducia in Gesù Eucaristico e Maria Ausiliatrice, e vedrete cosa sono i miracoli.
- E' quasi impossibile andare a Gesù se non ci si va per mezzo di Maria.
- Chi confida in Maria non sarà mai deluso.
- Maria vuole la realtà e non l'apparenza. E' la nostra guida, la nostra maestra, la nostra madre.

DONNE E UOMINI PER LA VITA NEL SOLCO DI SANTA TERESA DI CALCUTTA



Il coraggio di sognare con Dio

Alla scuola di Papa Francesco s'impura a sognare. Spesso nelle udienze fa riferimento ai sogni dei bambini e dei giovani, dei malati e degli anziani, delle famiglie e delle comunità cristiane, delle donne e degli uomini di fronte alle scelte importanti della vita. Sognare con Dio e con Lui osare e agire! Quando il Papa commenta la Parola di Dio al mattino o quando tiene discorsi nei vari viaggi apostolici, non manca di incoraggiare a sognare in grande. È nota la sua devozione a san Giuseppe, che considera uomo del "sogno" (Cfr. Mt 1,20.24). Quando si rivolge alle famiglie, ricorda loro che il sogno di Dio "continua a realizzarsi nei sogni di molte coppie che hanno il coraggio di fare della loro vita una famiglia; il coraggio di sognare con Lui, il coraggio di costruire con Lui, il coraggio di giocare con Lui questa storia, di costruire un mondo dove nessuno si senta solo, nessuno si senta superfluo o senza un posto".

I bambini e i nonni, il futuro e la memoria

Per Papa Francesco il sogno di Dio si realizza nella storia con la cura dei bambini e dei nonni. I bambini "sono il futuro, sono la forza, quelli che portano avanti. Sono quelli in cui riponiamo la speranza"; i nonni "sono la memoria della famiglia. Sono quelli che ci hanno trasmesso la fede. Avere cura dei nonni e avere cura dei bambini è la prova di amore più promettente della famiglia, perché promette il futuro. Un popolo che non sa prendersi cura dei bambini e dei nonni è un popolo senza futuro, perché non ha la forza e non ha la memoria per andare avanti".

Una tale cura esige lo sforzo di resistere alle sirene di un'economia irresponsabile, che genera guerra e morte. **Educare alla vita significa entrare in una rivoluzione civile che guarisce dalla cultura dello scarto, dalla logica della denatalità, dal crollo demografico, favorendo la difesa di ogni persona umana dallo sbocciare della vita fino al suo termine naturale.** È ciò che ripete ancora oggi.

Santa Teresa di Calcutta con il famoso discorso pronunciato in occasione del premio Nobel 1979: **"Facciamo che ogni singolo bambino sia desiderato"**; è ciò che continua a cantare con l'inno alla vita: **"La vita è bellezza, ammirala. La vita è un'opportunità, coglila. La vita è beatitudine, assaporala. La vita è un sogno, fanne una realtà. ... La vita è la vita, difendila"**.

Con Madre Teresa

La Santa degli ultimi di Calcutta ci insegna ad accogliere il grido di Gesù in croce: "Nel suo 'Hosete' (Gv 19,28) possiamo sentire la voce dei sofferenti, il grido nascosto dei piccoli innocenti cui è preclusa la luce di questo mondo, l'accorata supplica dei poveri e dei più bisognosi di pace". Gesù è l'Agnello immolato e vittorioso: da Lui sgorga un "fiume di vita" (Ap 22,1.2), cui attingono le storie di *donne e uomini per la vita* nel matrimonio, nel sacerdozio o nella vita consacrata religiosa e secolare. Com'è bello sognare con le nuove generazioni una Chiesa e un Paese capaci di apprezzare e sostenere storie di amore esemplari e umanissime, aperte a ogni vita, accolta come dono sacro di Dio anche quando al suo tramonto va incontro ad atroci sofferenze; solchi fecondi e accoglienti verso tutti, residenti e immigrati. Un tale stile di vita ha un sapore *mariano*, vissuto come "partecipazione alla feconda opera di Dio, e ciascuno è per l'altro una permanente provocazione dello Spirito. I due sono tra loro riflessi dell'amore divino che conforta con la parola, lo sguardo, l'aiuto, la carezza, l'abbraccio".

IL SANTO DEL MESE

Santi Cirillo e Metodio - 14 febbraio - patroni d'Europa



Papa Giovanni Paolo II, il 31 dicembre 1980 con la lettera apostolica "Egregiae virtutis" volle porre due fratelli, Cirillo e Metodio, quali patroni d'Europa insieme con San Benedetto, in quanto evangelizzatori dei popoli slavi e dunque della parte orientale del vecchio continente. Originari di Tessalonica, città greca a quel tempo facente parte dell'Impero Bizantino, Cirillo e Metodio evangelizzarono in particolar modo la Pannonia e la Moravia nel IX secolo. Poche notizie ci sono state però tramandate circa Cirillo e suo fratello Metodio. Sappiamo che Cirillo in realtà si chiamava Costantino ed adottò in seguito il nome Cirillo come monaco, verso il termine della sua vita. Ulteriori informazioni circa le loro attività sono pervenute sino a noi grazie a due "Vitæ", redatte in paleoslavo, note anche come "Leggende Pannoniche". Si conservano inoltre le lettere che l'allora pontefice indirizzò a Metodio e la "Leggenda italica", scritta in latino. Quest'ultima narra che a Velletri il vescovo Gauderico, devoto del papa San Clemente, le cui reliquie furono traslate in Italia proprio da Cirillo, volle redarre un resoconto sulla vita di quest'ultimo. A causa della innegabile scarsità di fonti storicamente attendibili, sono fiorite numerose leggende attorno alle figure di Cirillo e Metodio.

Nativi di Salonico e rampolli di una nobile famiglia greca, loro padre Leone era drungario della città, posizione che gli conseguiva un elevato status sociale. Secondo la "Vita Cyrilli", quest'ultimo era il più giovane di sette fratelli. In giovane età si trasferì a Costantinopoli, ove intraprese gli studi teologici e filosofici. Oltre al greco, Cirillo parlava correntemente anche il latino, l'arabo e l'ebraico. Da Costantinopoli, l'imperatore inviò i due fratelli in varie missioni, anche presso gli Arabi: fu durante la missione presso i Càsari che Cirillo rinvenne le reliquie del papa San Clemente, un Vangelo ed un salterio scritti in lettere russe, come narra la "Vita Methodii". La missione più importante che venne affidata a Cirillo e Metodio fu quella presso le popolazioni slave della Pannonia e della Moravia.

Il sovrano di Moravia, Rostislav, poi morto martire e venerato come santo, chiese all'imperatore bizantino di inviare missionari nelle sue terre. Cirillo accettò volentieri l'invito e, giunto nella sua nuova terra di missione, incominciò a tradurre brani del Vangelo di Giovanni inventando un nuovo alfabeto, oggi noto come alfabeto cirillico. Non tardarono però a manifestarsi contrasti con il clero tedesco, primo evangelizzatore di quelle terre. Nel 867 Cirillo e Metodio si recarono a Roma per far ordinare sacerdoti i loro discepoli. Il pontefice riservò loro un'accoglienza positiva, ordinò prete Metodio ed approvò le loro traduzioni della Bibbia e dei testi liturgici in lingua slava. Inoltre Cirillo gli fece dono delle reliquie di San Clemente, da lui ritrovate in Crimea. Durante la permanenza nella Città Eterna, Cirillo si ammalò e morì: era il 14 febbraio 869. Venne sepolto proprio presso la basilica di San Clemente.

Metodio ritornò poi in Moravia, e durante un successivo viaggio a Roma venne consacrato vescovo e assegnato alla sede di Sirmion. Quando in Moravia a Rostislav successe il nipote Sventopelk, favorevole alla presenza tedesca nel regno, iniziò la persecuzione dei discepoli di Cirillo e Metodio, visti come portatori di un'eresia. Lo stesso Metodio fu detenuto per due anni in Baviera ed infine morì presso Velehrad, nel sud della Moravia, il 6 aprile 885. I suoi discepoli vennero incarcerati o venduti come schiavi a Venezia. Una parte di essi riuscì a fuggire nei Balcani e non a caso in Bulgaria si venerano come Sette Apostoli della nazione proprio Cirillo, Metodio ed i loro discepoli Clemente, Nahum, Saba, Gorazd ed Angelario, comunemente festeggiati al 27 luglio. Il Martyrologium Romanum ed il calendario liturgico dedicano invece ai fratelli Cirillo e Metodio la festa del 14 febbraio, nell'anniversario della morte del primo.

Se l'immane opera dei due fratelli di Tessalonica fu cancellata in Moravia, trovò fortuna e proseguimento in terra bulgara, anche grazie al favore del sovrano San Boris Michele I, considerato "isapostolo", che abbracciò il cristianesimo e ne fece la religione nazionale. La vastissima attività dei discepoli di Cirillo e Metodio in questo paese diede origine alla letteratura bulgara, ponendo così le basi della cultura scritta dei nuovi grandi stati russi. Il cirillico avvicinò moltissimo i bulgari e tutti i popoli slavi al mondo greco-bizantino: questo alfabeto si componeva di trentotto lettere, delle quali ben ventiquattro prese dall'alfabeto greco, mentre le altre appositamente ideate per la fonetica slava. Ciò comportò una grande facilità nel trapiantare in slavo l'enorme tradizione letteraria greca. La nuova lingua soppiantò ovunque il glagolitico e rese celebre sino ai giorni nostri il nome del suo ideatore.

IN COMUNITA'

MONCUCCO – ORATORIO

6 Gennaio – EPIFANIA

Alle ore 15 si è svolta come ogni anno la funzione del "Bacio di Gesù Bambino" cui hanno aderito numerosi bambini accompagnati dai loro genitori. Al termine è seguito un momento conviviale e gioioso in oratorio, con la Pesca per la S. Infanzia e dove il Gruppo Volontarie Caritas Trasporto Ammalati ha offerto la merenda (torte gentilmente preparate dalle signore della Comunità Parrocchiale) e un omaggio della "Befana" contenente dolcetti vari.



22 Gennaio – GITA A CERVINIA

Ci siamo ritrovati alle 7 per la partenza per la tradizionale gita sciistica annuale con destinazione Cervinia, organizzata dal Gruppo Oratorio. La gita ha visto la partecipazione di una cinquantina di persone, desiderose di trascorrere una Domenica di svago da passare in vario modo: chi sciando, chi scendendo con bob o slittini, chi semplicemente passeggiando per ammirare il paesaggio innevato sotto il Cervino. La



giornata è stata splendida perché ci ha permesso di stare insieme e di godere dei doni che il Buon Dio ci ha messo a disposizione.

PASTURAGO – FESTA DELLA FAMIGLIA



Anche quest'anno si è cercato di ritrovarsi in questa occasione con le famiglie per un momento di aggregazione in oratorio unendo un pranzo alla buona e momenti di gioco. Queste iniziative rivelano a mio avviso quanto genitori e bambini stiano bene insieme quando si ritrovano in compagnia perché quelli che partecipano poi alla fine in prima persona apprezzano questo stare insieme. E' sempre più difficile in questo momento "tecnologico" mettere da parte tutti quegli aggeggi che abbiamo per le mani che da una parte ci fanno essere partecipi alla vita comunitaria con messaggi, foto, ecc. ma talora finiscono per far trascurare quel momento dello stare insieme che è quel che più conta e dà una marcia in più. Purtroppo i nostri oratori sono sempre meno visti con questo scopo aggregativo, forse diventa un po' un peso partecipare ai vari inviti che si fanno perchè magari si ritengono cose per gli altri, così come diventa sempre più difficile comunicare direttamente con le famiglie. Da noi venendo a mancare il momento del catechismo in Parrocchia questo problema si sta avvertendo ancora di più in quanto era il modo di avere questo incontro diretto con ragazzi e genitori. Piero

CASORATE – ASSEMBLEA PARROCCHIALE
20 gennaio 2017

La Visita pastorale alla nostra parrocchia è stata esperienza importante e provocante per la comunità. A partire dalle indicazioni scaturite dalla Visita ed illustrate nell'Insieme del mese di gennaio ci si è incontrati, lo scorso 20 gennaio, per condividere quello che esse hanno suscitato nelle persone.

Riprendendo lo scopo della Visita sottolineato dall'Arcivescovo: "sostenerci nella sequela di Gesù e aiutarci a superare la frattura tra fede e vita...per dare carne alla mentalità di Gesù e ai suoi sentimenti" e tenendo presenti le tre attenzioni che, insieme al Vicario che ha continuato la Visita, ci ha raccomandato: la pastorale giovanile, la dimensione missionaria, la liturgia, si è cercato di domandarci cosa questo comporti per la propria vita e per quella della comunità nella quale viviamo.

Sono emerse, secondo sottolineature diverse, preoccupazioni in merito al cammino educativo di bambini e ragazzi, da parte dei genitori. Osservando la realtà dell'Oratorio e la mancanza di un sacerdote per la pastorale giovanile, diversamente da come è sempre stato in passato, pur nella disponibilità a mettersi a servizio, si riscontrano difficoltà. Il desiderio è di un Oratorio vivo che possa diventare "laboratorio di carità e di misericordia" ed aiutarsi a vivere con un'apertura missionaria. Occorre che maturi una "Comunità educante, non come struttura in più, ma solidarietà tra tutti coloro che si occupano dei ragazzi", come richiamato dal nostro Arcivescovo. Stiamo vivendo, in generale, tempi nuovi che interpellano.

Cogliendo la preoccupazione positiva dei diversi interventi si è rilanciata la provocazione che è, anzitutto, personale e riguarda ciascuno, ogni adulto: la prima cosa fondamentale è il rapporto con Dio. Nell'affronto delle problematiche concrete occorre chiedersi: Cristo, per me, è un TU? La mia fede è qualcosa di concreto, non una teoria e il rapporto con Dio non è una questione privata, se è vissuto bene fa riconoscere il noi. Per camminare insieme si parte da un'immersione nella vita eucaristica. L'Eucaristia ci lega tra di noi e passa nel quotidiano. Non c'è comunità se non c'è condivisione. Non c'è comunità senza un punto di riferimento. Occorre aiutarsi in un giudizio che diventi criterio di azione. I ragazzi vedono adulti che camminano insieme: questo è Comunità educante. Pregare e andare, secondo l'insegnamento di Gesù, vanno insieme. Senza dimenticare mai che l'orizzonte del cristiano è il mondo. A partire da ogni ambito di vita siamo chiamati a "rendere ragione della Speranza che è in noi" e a portarla con umiltà, forza, entusiasmo.

Emanuela

LETTERA DALLA TANZANIA

Carissimo don Tarcisio, e carissimi parrocchiani,

i più cordiali saluti da Iringa (Tanzania). Nella lettera che vi avevo inviato esattamente un anno fa, poche settimane prima della "Cioccolata 2016" proponevo di utilizzare i fondi che si sarebbero raccolti come contributo alla creazione di una nuova **Unita' di Neonatologia** presso l'ospedale di Tosamaganga (Regione di Iringa) che l'organizzazione per cui lavoro sostiene da diversi anni. Scrivevo che la mortalità neonatale (nei giorni immediatamente successivi al parto) rimane molto elevata nella nostra zona ed era quindi molto urgente disporre di un luogo dedicato all'assistenza dei neonati che presentano complicanze insorte durante il parto o nelle ore successive. Sono molto lieto di potervi comunicare che, l'ottobre scorso, la Neonatologia è stata inaugurata, presenti il Vescovo di Iringa e le Autorità Sanitarie Locali. Le foto inserite più sotto si riferiscono alla nuova struttura e documentano alcuni momenti dell'inaugurazione della stessa. I fondi raccolti in occasione della "Cioccolata 2016" ci hanno permesso di acquistare la culla termica che riportata nella foto sottostante.



L'Unita' di Neonatologia ora funziona a pieno regime e dal giorno della sua apertura sono stati accolti 134 neonati complicati. I nostri dati indicano un miglioramento della qualita' delle cure neonatali presso l'ospedale di Tosamaganga ma non possiamo abbassare la guardia: lo scorso anno sono state 44 le morti neonatali. Per questa ragione vi chiederei di continuare a sostenere la nostra neonatologia anche attraverso la "Cioccolata 2017": attraverso la vostra donazione potremo acquistare il materiale di consumo e necessario e continuare il programma di formazione del personale infermieristico Vorrei infine lasciarvi una storia scritta da Anna, la Pediatra responsabile dell'Unita' di Neonatologia: si tratta di piccoli ma straordinari segni di speranza e consolazione, all'interno della drammaticita' con cui dobbiamo fare i conti quotidianamente.

Ancora una volta grazie per il vostro sostegno ma soprattutto per il vostro ricordo

Gaetano 16-01-2017



In un mattino di ottobre, arriva alla nostra sala parto Maua: è in fase avanzata di travaglio, ma i due gemellini che ha in grembo sono entrambi podalici e la situazione è ad alto rischio.

Mi allertano e arrivo in sala prima che nascano. Assieme all'infermiera in turno prepariamo il spazio dedicato alla rianimazione neonatale appena in tempo per la nascita del primo gemello.

L'estrazione è stata difficoltosa e lui non respira. Lo stimoliamo e lo ventiliamo e lui si riprende rapidamente, ma ecco che l'ostetrica ci consegna il secondo bambino talmente poco reattivo da sembrare già morto... il suo cuore

però batte e cominciamo subito a sostenere il respiro.

Passano interminabili minuti durante i quali non sembra rispondere ...

Poi, finalmente respira e inizia a piangere! Restiamo tutti sorpresi quando ci accorgiamo che il primo gemello - avendolo sentito piangere - si è girato sul lettino di rianimazione ed ha preso la mano al secondo fratellino! Entrambi sono stati ricoverati nella nostra Unità Neonatale, ma in 7 giorni si sono ripresi completamente ed abbiamo potuto dimetterli a casa"

La briciola

Che cos'è? Si tratta di una cordata di persone che vogliono aiutare la parrocchia e versano mensilmente una quota. Lo fanno liberamente mettendo la loro offerta nella cassetta apposita collocata in fondo alla chiesa. Alcuni si muovono anonimamente utilizzando le buste che si trovano sulle mensoline in fondo alla chiesa, altri dichiarano la loro intenzione segnalando il nome in segreteria e ricevendo le buste per ogni mese dell'anno. Lo scorso anno la briciola ha raccolto circa 13.000 euro (tante briciole fanno...una bella pagnotta). Queste persone generose meritano un pubblico grazie. E chissà che il loro esempio induca altri ad aggregarsi per dare una mano!

Qualche cifra

Ecco le spese per le utenze parrocchiali del 2016: Enel € 15.674; Gas € 35.345; Acqua € 1.316. C'è stato un calo di costi per Enel (grazie anche alla sostituzione in chiesa delle lampade dell'impianto di illuminazione, le quali, mentre danno una luce maggiore, garantiscono un abbassamento dei consumi) e Acqua e un aumento invece per il Gas. Forse è utile anche sapere che un'ora di riscaldamento della chiesa costa circa 30 euro. Nelle domeniche "normali" le offerte raccolte in chiesa la domenica si aggirano attorno a 480 euro.

Sì alla cremazione ma è preferibile la sepoltura

Il 25 ottobre scorso la Congregazione per la Dottrina della Fede ha pubblicato l'Istruzione "Ad resurgendum cum Christo" su sepoltura e cremazione

I dati statistici sulla pratica della cremazione danno ragione al cardinale Ludwig Muller, prefetto della Congregazione della Dottrina della Fede, che ieri ha presentato alla stampa l'Istruzione "Ad resurgendum cum Christo", circa la sepoltura dei defunti e la conservazione delle ceneri in caso di cremazione. Infatti, ha detto il porporato, «si può ragionevolmente ritenere che nel prossimo futuro in tanti Paesi la cremazione sarà considerata come la pratica ordinaria».

Le stime indicano che al 2050 circa il 30% dei defunti italiani sarà cremato; ora siamo intorno al 20% (circa 125.000 cremazioni nel 2015, che erano appena 3.000 nel 1987), con Lombardia, Piemonte e Emilia-Romagna in testa alla classifica delle regioni in cui la pratica è più sviluppata. La Svizzera, al top delle nazioni europee in quanto a cremazione, ha una percentuale di defunti cremati dell'87%, Danimarca e Svezia dell'80%, Inghilterra 70%, Germania circa il 55%. Negli Usa siamo intorno al 50%. La diffusione della pratica ha portato con sé altre consuetudini, come la conservazione delle ceneri in ambienti domestici, la loro conservazione in ricordi commemorativi o la loro dispersione in natura.

Questo quadro non poteva non interrogare la Chiesa di Cristo, Colui che è risorto dai morti con quello stesso corpo, ora glorificato, con cui era inchiodato sulla croce. L'istruzione presentata ieri, infatti, ribadisce che «seguendo l'antichissima tradizione cristiana, **la Chiesa raccomanda insistentemente che i corpi dei defunti vengano seppelliti nel cimitero** o in altro luogo sacro. Nel ricordo della morte, sepoltura e risurrezione del Signore, mistero alla luce del quale si manifesta il senso cristiano della morte, **l'inumazione è innanzitutto la forma più idonea per esprimere la fede e la speranza nella risurrezione corporale**».

La Chiesa non impedisce la cremazione - «a meno che questa non sia stata scelta per ragioni contrarie alla dottrina cristiana» - tuttavia chiarisce in modo netto che «per evitare ogni tipo di equivoco panteista, naturalista o nichilista, **non sia permessa la dispersione delle ceneri nell'aria, in terra o in acqua** o in altro modo **oppure la conversione delle ceneri cremate in ricordi commemorativi, in pezzi di gioielleria o in altri oggetti** (cfr la "moda" della diamantificazione delle ceneri), tenendo presente che per tali modi di procedere non possono essere addotte le ragioni igieniche, sociali o economiche che possono motivare la scelta della cremazione».

Quindi, pur continuando a preferire la sepoltura dei cadaveri, «la Chiesa non scorge ragioni dottrinali per impedire tale prassi, poiché la cremazione del cadavere non tocca l'anima e non impedisce all'onnipotenza divina di risuscitare il corpo e quindi non contiene l'oggettiva negazione della dottrina cristiana sull'immortalità dell'anima e la risurrezione dei corpi». Ma non è sempre stato così. Per molto tempo la Chiesa si è opposta alla cremazione e bisogna risalire al 1963 per trovare il primo documento ("De cadaverum crematione: Piam et constantem") in cui vi è una certa legittimazione della cremazione, questo cambiamento è stato poi recepito nel Codice di Diritto Canonico (1983) e anche nel Catechismo della Chiesa Cattolica (1997).

Ma, dicevamo, non sempre è stato così. La condanna della cremazione riguardava soprattutto una preoccupazione, che emerge anche dal documento presentato ieri: la necessità di conservare una certa riverenza per il corpo, in quanto parte essenziale della natura umana, indelebilmente legato all'anima santificata dalla grazia e dalla vita divina. Il corpo inumato è seme di risurrezione.

La Chiesa, si legge nel nuovo documento, «non può permettere, quindi, atteggiamenti e riti che coinvolgono concezioni errate della morte, ritenuta sia come l'annullamento definitivo della persona, sia come il momento della sua fusione con la Madre natura o con l'universo, sia come una tappa nel processo della re-incarnazione, sia come la liberazione definitiva della "prigione" del corpo. Inoltre, la sepoltura nei cimiteri o in altri luoghi sacri risponde adeguatamente alla pietà e al rispetto dovuti ai corpi dei fedeli defunti, che mediante il Battesimo sono diventati tempio dello Spirito Santo (...)

Quello che è in ballo è il senso cristiano della morte, che a leggere certe statistiche vien da chiedersi dove sia finito. La questione della morte, per quanto il mondo attuale tenti di marginalizzarla o spettacolarizzarla, è la svolta fondamentale per l'uomo di ogni tempo. Da sempre (e per sempre) l'uomo tenta di sporgersi oltre il baratro, sente un desiderio insopprimibile di andare oltre. In fondo è una questione di speranza. Si potrebbe dire che lo sguardo che si pone sulla morte misura il grado di speranza che anima un uomo e una civiltà.

A questo proposito può essere utile ricordare una catechesi che papa Benedetto XVI tenne nel novembre 2011. «Solamente», disse, «chi può riconoscere una grande speranza nella morte, può anche vivere una vita a partire dalla speranza». In qualsiasi modo si disumanizza la morte significa disumanizzare la vita, disincarnarla e così renderla meno vivibile.

«Io abortita, ma sono sopravvissuta»

Doveva essere solo uno dei milioni di bambini dei quali non i sa nulla. Invece Gianna Jessen riuscì a nascere viva. E racconta al mondo la sua incredibile storia.

«Sono stata abortita al settimo mese di gravidanza. La mia madre biologica aveva 17 anni e le consigliarono l'iniezione di una soluzione di sale nell'utero. Il bambino la inghiottì e il suo corpo bruciò dentro e fuori, poi dopo 24 ore venne partorito morto. Si chiama aborto salino. Ma con me non funzionò: dopo 18 ore nacqui. E vivo. E sono molto felice di questo!». Gianna Jessen, oggi 39 anni, californiana, è una delle pochissime voci al mondo che possa parlare a nome dei milioni di bambini uccisi ogni anno nella strage più silenziosa e sconosciuta.

«Sono stata abortita», appunto: in quanti possono dirlo? La scelta che altri fecero sulla sua vita ha lasciato segni pesanti nel suo corpo, ma le ha anche dato la volontà di gridare al mondo il diritto che ciascun uomo ha di vivere. Lo ha fatto anche l'altra sera a Verona di fronte a un migliaio di cittadini che hanno affollato il Palazzo della Gran Guardia (in centinaia sono rimasti fuori), invitata in Italia dalla onlus Provita (notizieprovita.it) in collaborazione con altre 22 associazioni. «Vivo con una paralisi cerebrale, secondo i medici non avrei mai camminato e sarei stata cieca, invece sono qua e ho sempre una gran voglia di ridere».



Gianna, sua madre decise di abortire al settimo mese. Era un atto clandestino?

Negli Usa in alcuni Stati puoi abortire fino al nono mese, ma puoi sempre recarti in un altro e fare ciò che vuoi. Persino al momento della nascita accade che il bambino venga fatto uscire tranne la testolina: si pratica un taglio nel retro del collo e si estrae il cervello. La mia madre biologica si rivolse alla principale clinica abortista americana, la Planned Parenthood, che fattura milioni di dollari l'anno. Io rimasi nella soluzione salina per 18 ore, ma non furono sufficienti a bruciarmi tutta, e nacqui viva. Capita rarissimamente, e allora si dà al bambino un farmaco che gli ferma il cuore, o nei casi peggiori lo si lascia lì a morire o lo si soffoca. Per fortuna nacqui quando il medico del mio aborto era andato a casa a dormire: erano le 6 del mattino del 6 aprile 1977. Un'infermiera chiamò l'ambulanza e mi soccorsero. Non sono una vittima, sono quella che ha vinto (*ride*). E la migliore rivincita è che poi quando il medico è arrivato ha dovuto firmare il mio atto di nascita.

Ha mai conosciuto sua madre?

La mia vera mamma è nonna Penny, la donna che mi ha accolta a 17 mesi e, contro ogni previsione medica, è riuscita a farmi camminare, dopo tante operazioni e l'ausilio di apparecchi ortopedici. È morta a 91 anni, tre anni fa, dopo essersi presa cura di 56 bambini. La madre biologica l'ho incontrata 10 anni fa negli Usa, a un evento pubblico. Si è presentata alla fine: «Io sono tua madre». Immediatamente ho iniziato a pregare in cuor mio, poi l'ho guardata negli occhi e le ho detto: «Sono cristiana evangelica e voglio che tu sappia che ti perdono». Lei però si è arrabbiata, mi ha detto che non ha bisogno del mio perdono e ha aggiunto parole molto dure. Ho chiuso dicendole che la perdonerò sempre, ma non le permetterò mai più di parlarmi così.

Quali conseguenze ha avuto il tentativo di aborto?

Sono affetta da "*Post traumatic stress disorder*", la patologia che colpisce le vittime di grandi catastrofi o guerre. È tipica delle persone che si sono trovate all'improvviso davanti alla morte dovendosi difendere. Ma tutto questo e la paralisi cerebrale diagnosticata a 17 mesi mi hanno resa anche una donna appassionata e libera, con la certezza che nulla è impossibile, perché Dio può tutto e sta sempre dalla nostra parte.

Lei è nata il 6 di aprile solo perché quel giorno avevano programmato la sua morte. Uno strano compleanno...

Lo festeggio perché è il giorno in cui Gesù ha sconfitto la morte a nome mio. Lo ha fatto due volte: con la mia nascita, e poi quando ha salvato il mio spirito.

Con lei la soluzione salina ha "fallito". Come lo spiegano i medici?

Sulla cartella clinica si legge "nata durante aborto salino" ed è un vero miracolo. Ci sono solo 200 persone sopravvissute ad aborti vari nel mondo. In America conosco un'altra donna nata da un aborto

salino, che oggi ha fondato un'associazione per il diritto alla vita e ha anche dei figli. Anch'io potrei averne, chissà se avrò mai questa fortuna.

Si parla tanto di diritto del bambino, ma sempre più è oggetto di mercato e appagamento di diritti altrui.

C'è una grande ipocrisia. Pensiamo solo a questo: in tutte le situazioni umane si dice "questa persona è viva" dopo aver constatato che ha il battito cardiaco... per tutti tranne per il feto. Oggi il suo battito lo si può sentire già a 16 giorni, ma è incredibile come alle madri si dica che si tratta solo di un grumo di cellule, usando questo argomento sulle più vulnerabili. È solo questione di soldi: da una parte uccidiamo milioni di figli foraggiando il business dell'aborto, dall'altra li programmiamo con l'utero in affitto, sempre per soldi. In mezzo ci sono loro, i bambini, e anche le donne, usate e ingannate.

Chi sono i maggiori complici in questa operazione?

I media, i politici, le grandi cliniche abortiste come Planned Parenthood, l'indifferenza con cui si continuano a sfruttare le donne, e il fatto di non chiedere agli uomini di essere quello che dovrebbero. Tanti pregano perché l'America si ricordi cos'è la vera libertà: legalizzare questi abomini non è libertà. Trump ha buone intenzioni, vedremo.

Ha mai parlato al medico che cercò di ucciderla?

Sarebbe interessante, ma non penso di volerlo incontrare... Lui comunque sa dove sono. Anni fa fu testimone nel processo a un suo collega accusato di aver strangolato un bimbo nato come me da aborto salino. Io fui portata in aula come prova che si può sopravvivere. Avevo un anno. In quel processo il "mio" medico disse che aveva praticato migliaia di aborti e solo 4 bambini gli erano nati vivi, naturalmente lo considerava un successo. Su tre di loro aveva poi proceduto, solo una gli era rimasta in vita. Ero il suo insuccesso, che soddisfazione!

Il Papa ha sottolineato la gravità del peccato d'aborto e la necessità del vero pentimento, in seguito al quale si può avere l'assoluzione.

L'aborto è un atto che ha bisogno di un grande perdono, dunque ha bisogno di un Dio "estremo". Solo un amore come quello di Dio può salvare chi lo ha fatto e sorreggere chi ne è stato vittima. Io fatico, ho difficoltà di deambulazione, ma supero tutto appoggiandomi al braccio di Gesù. La mia vita non è facile, non lo è mai stata, ma non ho firmato per una vita facile, ho firmato per una vita straordinaria.

Lucia Bellaspiga 1-12-2016

NOTIZIE IN BREVE

Battesimi

Prossime date: 19 febbraio, 19 marzo, 30 aprile, 21 maggio

Pellegrinaggio a Fatima

La nostra parrocchia va a Fatima nel centenario (1917) dell'apparizione della Madonna ai tre pastorelli. Dal 22 al 27 agosto. Visiteremo anche Madrid, Avila, Toledo. Programma e avvisi sono disponibili in segreteria parrocchiale. L'iscrizione deve essere fatta entro il mese di febbraio.

Scuola dell'infanzia parrocchiale

A Moncucco, con servizi pre e post scuola dalle ore 8,00 alle 18,00. Insegnati qualificate e particolarmente attente alle esigenze dei bambini, alla loro crescita umana e alla loro educazione integrale. Per contatti : tel. 02.9056453; e-mail asilo-moncucco@libero.it

IN CALENDARIO

FEBBRAIO

05 domenica	V DOPO L'EPIFANIA – Giornata nazionale in difesa della Vita Ore 18.00: Messa con Battesimo
06 lunedì	S. Paolo Miki e compagni, martiri
07 martedì	Ss. Perpetua e Felicità, martiri Inizio Corso di preparazione al Matrimonio
08 mercoledì	S. Girolamo Emiliani
10 venerdì	S. Scolastica, vergine
11 sabato	Beata Vergine Maria di Lourdes – Giornata Mondiale del Malato Adorazione ore 16,00 – 17,30
12 domenica	VI DOPO L'EPIFANIA Ore 16.30: Messa con i malati (<i>sospesa Messa delle 18.00</i>)
14 martedì	Ss. Cirillo e Metodio, patroni d'Europa
18 sabato	Incontro famiglie (ore 18.00 Messa, incontro e cena fraterna)
19 domenica	PENULTIMA DOPO L'EPIFANIA detta "della divina clemenza"
23 giovedì	S. Policarpo, vescovo e martire
26 domenica	ULTIMA DOPO L'EPIFANIA detta "del perdono"

MARZO

03 venerdì	Primo venerdì: adorazione ore 17,00-18,00
05 domenica	ALL'INIZIO DELLA QUARESIMA (I di Quaresima) Ore 10.30: Messa celebrata da Mons. Mario Delpini Al termine delle Sante Messe: imposizione delle ceneri

IN PICCOLA STORIA

CASORATE

BATTESIMI

01. Delle Fave Christian
02. Depaoli Gabriele

FUNERALI

01. Ferrari Giovanna (1946)
02. Cavallaro Tiziana (1965)
03. Draghi Enrica (1960)
04. Scatiggio Bruno (1920)
05. Ticozzi Giovanni Battista (1946)

06. Spinosa Antonietta (1941)
07. Di Ciompo Rachele (1959)
08. Goi Rita (1954)
09. Locarni Francesco (1933)
10. Capietti Santina (1931)
11. Brizzi Franco (1951)
12. Turturo Maria Domenica (1934)
13. Massara Carlo (1937)

MONCUCCO - FUNERALI

01. Quattrini Suor Maria (1934)
02. Busci Gemma (1930)
03. Sbaraglia Aristide (1944)